

IL LIBRO. ESCE IL NUOVO VOLUME DI STEFANO LORENZETTO CON UNA SERIE DI DIALOGHI CON I CAMICI BIANCHI SUI DILEMMI DELLA BIOETICA

Vita, morte miracoli: i temi ultimi

Drammatiche testimonianze di gente comune duramente provata. La prefazione di Giuliano Ferrara

Un oncologo di 48 anni, sposato e padre di tre figli in giovane età, è affetto da sclerosi laterale amiotrofica come Luca Coscioni, sa di essere condannato, ma non si batte per l'eutanasia: ogni mattina i malati di tumore lo aspettano in ospedale. Un suo collega geriatra accudisce i pazienti in stato vegetativo permanente come Terri Schiavo, l'americana che fu lasciata morire di fame e di sete per ordine del giudice: su 69 ne ha visti 12 risvegliarsi. Una ginecologa femminista ha praticato in un quarto di secolo dai 13.000 ai 23.000 aborti: ora è obiettrice di coscienza.

Un professore del Policlinico di Milano fa la guardia ai 30.000 embrioni congelati a 196 gradi sottozero e abbandonati dalle coppie nei centri di fecondazione assistita della penisola. L'unico chirurgo paraplegico d'Italia opera grazie a un marchingegno che lo fa

stare in piedi durante gli interventi e recita in carrozzella nel Rugantino, applaudito a Roma da Jean Kennedy, la sorella di John e Bob.

Vita morte miracoli. Dialoghi sui temi ultimi è il nuovo libro di Stefano Lorenzetto (Gli specchi **Marsilio**, pp. 272, euro 16,00) che raccoglie una serie di dialoghi con i camici bianchi sui dilemmi che la bioetica pone alla società e su come la coscienza individuale può affrontarli. Ma presenta anche le drammatiche testimonianze di persone comuni che sono state duramente provate dal destino, che hanno toccato con mano la forza del soprannaturale, che si sono interrogate sul senso dell'esistere: la focomelica vittima del talidomide che ha perso tragicamente i genitori e il fratello, la paralitica che ha ripreso a camminare davanti alla grotta di Lourdes, l'imbalsamatore dei

pontefici che si occupa delle salme senza nome, l'operaio che vive per accudire la moglie lobotomizzata, la mamma che ha visto resuscitare il suo bambino per intercessione di padre Pio, l'uomo senza desideri che rifiutava ogni contatto col mondo, lo speculatore di Borsa che costruisce case della speranza con i soldi strappati ai ricchi.

La prefazione di Giuliano Ferrara sulla banalizzazione della morte e la postfazione di Luigi Amicone ispirata a un lancinante caso personale rendono ancora più evidente una verità che sembra sfuggire all'uomo d'oggi: "È la concezione che abbiamo della morte a decidere la risposta a tutte le domande della vita".

«Ho paura, Stefano, di questi discorsi, e li prediligo», scrive Ferrara. «Credo che sia impossibile stare al loro gioco sottile e semplice, corrispondere nel-

le nostre vite, vite personali, alla loro urgenza. Ed è giusto che anche il lettore di questo libro sia messo in guardia intorno al fatto che è una raccolta di domande e risposte ma finisce con una domanda: saremo in

grado? Saremo in grado di sottrarci alla banalizzazione della nostra morte, certificando di aver vissuto in modo non banale? Paolo, il fratello di Stefano, è stato in grado. Io non so».

Ed è proprio del fratello Paolo, scomparso a 54 anni con una moglie e tre figli, che Lorenzetto parla nella introduzione a *Vita morte miracoli*, proponendoci le commoventi righe scritte nel maggio del 2002, conservate in un file rimasto chiuso nel suo computer per cinque anni, e riaperto solo ora. Per parlare di morte. «Ho questa antica devozione: altra parola non mi viene per la morte-confessa. È un pensiero fisso, che mi tiene compagnia». ♦

Lo scrittore

Giornalista
e autore
di varie opere

Stefano Lorenzetto è editorialista del "Giornale" e collaboratore di "Panorama". Scrive anche per altre testate. Ha pubblicato «Fatti in casa», «Dimenticati» (premio Estense), «Italiani per bene», «Tipi italiani» e «Dizionario del buon senso». Ha vinto il premio Saint-Vincent di giornalismo

Il giornalista scrittore veronese Stefano Lorenzetto: è autore di «Vita morte miracoli»

